

Economia & lavoro

ROMA. Sciopero. Scioperano un milione e settecentomila metalmeccanici e con loro lavoratrici e lavoratori delle altre categorie dell'industria e dei trasporti. A sostegno di tutte le vertenze contrattuali aperte e in difesa di quell'accordo di luglio che pure non hanno mai amato. Quattro ore per tutti, otto per gli edili che hanno contro un doppio muro innalzato dalle associazioni imprenditoriali, che impediscono sia il rinnovo del contratto nazionale sia gli integrativi territoriali.

Ci saranno manifestazioni e comizi in tutt'Italia: a Bologna, Milano e Torino parleranno rispettivamente i segretari di Cgil, Cisl e Uil Sergio Coferrati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza. I segretari dei metalmeccanici saranno a Napoli (Sabattini), Brescia (Angeletti) e Vicenza (Baretta).

Qualcosa, nella vertenza più dura, intanto sta camminando. Anche ieri sono continuati, seppure ancora a tavoli separati, gli incontri tecnici al ministero del Lavoro. Riunioni definite «positive ed utili» tanto dai sindacati quanto da Federmecanica. Moderatamente ottimista il ministro Treu lo è sempre stato. Adesso, dicono Fiom, Fim e Uilm, ha in mano ormai tutti gli elementi utili per fare la sua proposta entro il 21 dicembre. Ovvero: i dati dell'istruttoria tecnica per un versante, e tutto il peso degli scioperi dall'altra.

Ma un avvicinamento tra le parti c'è stato? «Prendo atto - si è limitato a dire il segretario della Fim Pierpaolo Baretta - del fatto che Federmecanica si sta mettendo in un'ottica di possibile negoziato». Si sbilancia poco anche Roberto Di Maulo (Uilm): «Dopo una mattinata positiva abbiamo avuto un pomeriggio di transizione». «Gli industriali continuano a non fare cifre - spiega il vice segretario della Fiom Cesare Damiano - né sulla controproposta salariale né su quanto calcolano le variazioni nelle ragioni di scambio». Ma qualcosa di più ci sarebbe: Federmecanica avrebbe dichiarato a Treu una disponibilità a rivedere le cifre delle ragioni di scambio (cioè il peso dell'inflazione importata) attraverso un calcolo non su base annua ma semestrale. Comunque: se ne riparla la prossima settimana.

Parola di Prodi

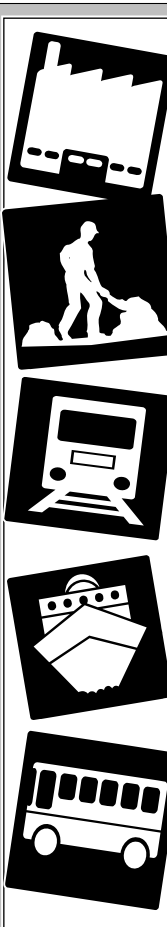
Sempre ieri una delegazione di parlamentari dell'Ulivo (fra cui Mimmo Lucà e Giorgio Benvenuto) è stata ricevuta da Prodi. «La sensazione che abbiamo - ha detto Lucà al termine dell'incontro - è che siamo vicini ad una soluzione positiva della vicenda, nonostante le difficoltà. Prodi ci ha confermato che l'intenzione del Governo è di chiudere il primo possibile, perché il contratto è una spina pesante nel fianco di un'intera economia. È necessario - ha aggiunto - che il Governo assuma una posizione definitiva coerente con l'accordo di luglio».

Insiste su questo punto anche il responsabile del lavoro del Pds Alfiero Grandi, che nell'esprimere «pieno sostegno alla giusta lotta dei lavoratori» chiede al Governo un intervento «al massimo livello», perché il rinnovo del contratto dei metalmeccanici è «un punto ormai emblematico. L'accordo - spiega Grandi - è indispensabile. Il Governo deve intervenire con tutto il peso necessario», sapendo che la ragione di questo lun-



La manifestazione dei metalmeccanici a Roma

C. Pezzetta



P&G Infograph

INDUSTRIA

Quattro ore tutti i lavoratori dell'industria con manifestazioni e comizi nelle principali città italiane, a sostegno delle vertenze contrattuali aperte e in difesa dell'accordo del 1993.

EDILIZIA

Otto ore gli edili mobilitati per il rinnovo del secondo biennio del contratto nazionale della categoria.

FERROVIERI

Astensione dal lavoro dalle ore 10 alle ore 18.

MARITTIMI

Ritarderanno di un'ora la partenza delle navi.

AUTOFERROTRANVIARI

Si fermeranno per le ore stabilite a livello locale

(queste le modalità di sciopero del trasporto urbano in alcune delle principali città italiane):

• Cagliari dalle ore 10,00 alle 14,00

• Milano dalle ore 9,30 alle 11,30

• Roma dalle ore 9,30 alle 12,30

• Genova dalle ore 13,30 alle 17,30

• Torino dalle ore 15,00 alle 21,00

• Firenze ore 18,30 a termine servizio

• Bologna dalle ore 13,00 alle 16,30, extraurbano ore 19,30 a termine servizio

• Napoli dalle ore 9,30 alle 13,30

• Bari dalle ore 8,30 alle 12,30

• Venezia dalle ore 10,00 alle 14,00 e dalle 11,00 alle 14,00 per i navigatori

L'Italia ancora in piazza

Tutta l'industria sciopera coi metalmeccanici

Scioperano i metalmeccanici e i lavoratori e le lavoratrici dell'industria e dei trasporti. Oggi ci saranno manifestazioni in tutt'Italia. Per ottenere il rinnovo dei contratti e il rispetto dell'accordo di luglio. Tutto qua? Già, se non fosse che Federmecanica e Confindustria fanno (da mesi) muro. Dopo lo sciopero toccherà al governo intervenire nella vertenza più dura: e la prossima settimana dovrebbe davvero essere quella decisiva.

EMANUELA RISARI

ghissimo braccio di ferro va ricercata nella volontà di Confindustria di «far saltare l'accordo di luglio e dimostrare che questo può accadere anche con un Governo di centro sinistra».

Stessa nettezza chiede, dalla tribuna del congresso di Rifondazione, Fausto Bertinotti, che attacca duramente Federmecanica e Confindustria: «I padroni - dice - vorrebbero che i contratti di lavoro nati per tutelare i lavoratori e per migliorare le loro condizioni di lavoro e salariali servissero d'ora in poi a ridurre sistematicamente i salari per ottimizzare la competitività e il profitto d'impresa. Oppure che venissero eliminati». Ovvero: «La Confindustria è socialmente quel che la Lega è politicamente: scissionista, separatista. La contesa è dunque politica».

In piazza oggi, dunque, ci saranno anche i militanti del Pds, di Rifondazione, i Comunisti Unitari. Ma soprattutto ci sarà tutta la carica di rab-

bia e di ragione che ha accompagnato la vertenza dei metalmeccanici da settembre ad oggi. Che si è tradotta (si traduce) anche in gioco, in ironia.

Colletta per i padroni

Come? A Torino, per esempio, in piazza San Carlo ci sarà una grande cassetta a raccogliere fondi, da destinare alla «povertà» Federmecanica ed aiutarla così a pagare i futuri aumenti contrattuali. Si tratta, fanno sapere dalla Fiom, dell'estensione della colletta inaugurata nei giorni scorsi dai lavoratori della Pininfarina. Uno scherzo, va bene. Ma attenzione. Perché se nonostante tutto dovesse prevalere «la logica di rottura sociale perseguita da Federmecanica in questi mesi ed assunta dalla Confindustria - avverte il segretario della Fiompiemontese Giorgio Cremaschi - allora si aprirà a gennaio una fase nuova, profondamente negativa per le imprese».

6-10miliardi di fondi alle imprese nel '97

Allo studio aiuti per l'auto

ROMA. Sei-diecimila miliardi di incentivi all'industria, che nel '97 possono mettere in moto investimenti per 30.000 miliardi. È questa la stima fatta ieri dal ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, che ieri ha incontrato i sindacati dei metalmeccanici Fiom-Fim-Uilm. Sei mila miliardi arriverebbero da leggi di spesa già approvate, altri 4mila dai fondi Cipe che devono ancora essere ripartiti.

L'impegno del governo

I sindacati hanno riferito che gli investimenti saranno indirizzati sui settori della ricerca, delle ristrutturazioni e riorganizzazioni aziendali, dei nuovi insediamenti e degli investimenti fissi (ad esempio macchinari e hardware).

Il ministro ha inoltre proposto ai sindacati di istituire tavoli di lavoro con le parti sociali per lavorare insieme su cinque settori: siderurgia, telecomunicazioni, aeronautica, trasporto su rotaia e auto.

Bersani ha illustrato ai sindacati il sistema di leggi che prevedono gli in-

centivi per le imprese e ha assicurato che il suo impegno si concentrerà su due punti: una diversa tassazione per gli investimenti, tenendo conto della natura di questi ultimi, e una riforma del sistema creditizio. Per quanto riguarda gli incentivi all'automobile le stesse fonti hanno spiegato che il ministro si è limitato a cenni generici sull'esigenza di creare un clima di maggiore fiducia per i consumi.

I sindacati hanno espresso un giudizio complessivamente positivo sulle garanzie offerte dal ministro. Il segretario generale della Fim-Cisl, Gianni Italia, ha riferito ai giornalisti che Bersani starebbe studiando l'ipotesi di una legge Tremonti-bis per favorire la ricerca. Il segretario generale della Fiom-Cgil, Claudio Sabattini, ha apprezzato l'impegno del governo a varare provvedimenti di carattere strutturale per favorire gli investimenti e, non invece misure unilaterali.

Di aiuti al settore dell'auto si è parlato ieri mattina anche a Palazzo

Scatta lo sciopero generale dei trasporti

Bloccati oggi treni e autobus

ROMA. Treni fermi oggi per otto ore. Dalle 10 alle 18, infatti, sono in sciopero i dipendenti delle Ferrovie dello Stato aderenti a Cgil, Cisl e Uil per sostenere tutte le vertenze contrattuali e per la difesa dell'accordo del 23 luglio. Sarà invece diversa da città a città l'interruzione del trasporto urbano secondo le modalità stabilite a livello locale.

Navi e traghetti. In agitazione anche i marittimi, che ritarderanno di un'ora le partenze di navi e traghetti.

Ferrovie. Per oggi le Ferrovie dello Stato assicureranno la circolazione dei soli treni a lunga percorrenza il cui arrivo a destinazione finale è previsto, secondo l'orario ufficiale, entro le ore 11. Lo sciopero dei sindacati confederali - ricorda un comunicato dell'azienda - si sovrappone in parte con quello dei macchinisti proclamato dal Comu-

dalle 9.00 di oggi alla stessa ora del 14 dicembre, ma i disagi per i viaggiatori si alleggeriranno dopo le 18.00 di oggi: «saranno infatti garantiti tutti i treni a lunga percorrenza e i treni pendolari nelle fasce orarie tra le 18.00 e le 21.00 del 13 e tra le 6.00 e le 9.00 del 14». L'Ente, infine, invita gli automobilisti a prestare la massima attenzione nell'attraversamento dei passaggi a livello, perché «potrebbero risultare non protetti».

Autobus e metro. Per quanto riguarda il trasporto urbano, secondo quanto informa una nota delle segreterie nazionali di Filt-Cgil, Fim-Cisl e Uiltrasporti, il servizio dovrebbe subire interruzioni dalle 9.30 alle 12.30 a Roma, dalle 9.30 alle 11.30 a Milano, dalle 9.30 sino alle 13.30 a Napoli, a Bari dalle 8.30 alle 12.30 e a Cagliari dalle 10 alle 14. Bus fermi, invece, nel pomeriggio a Torino (dalle ore 15 alle 21), a Genova (dalle 13.30 alle 17.30), a Firenze (dalle ore 18.30 sino al termine del servizio) e a Bologna (dalle ore 13 alle 16.30 e dalle 19.30 al termine del servizio).

Intanto la Cispel, confederazione dei servizi pubblici locali, ha definito «inaccettabile» la richiesta dei sindacati dei trasporti di una mediazione del governo nella vertenza per il rinnovo del contratto degli autoferrottravvieri, perché ritiene che prima della richiesta di «una mediazione preliminare sulla parte economica» vada «sviluppato il negoziato su tutti gli aspetti del contratto, in particolare su quelli normativi collegati alla flessibilità del lavoro».

Aeroporti. Oggi tutto tranquillo negli aeroporti anche se domani, sabato 14 dicembre, con lo sciopero indetto dai Vigili del fuoco dalle ore 10 alle 14 i voli potrebbero essere a rischio, anche se l'Alitalia assicura che «i voli saranno come da programma».

Commissione garanzia. Ma saranno a rischio per chi viaggia i primi giorni della prossima settimana. Immediatamente prima della franchigia per le festività natalizie (18 dicembre- 7 gennaio), infatti, - ricorda una nota della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge che regola il diritto di sciopero (146/90) - è stata proclamata «una raffica» di agitazioni che la stessa Commissione chiede di rinviare ad altra data. «La Fedemmar Cisl - ricorda la nota - bloccherà le navi della Tirrenia domenica 15 dicembre, lo Sma Confsal ha indetto nove ore di sciopero del personale delle Ferrovie tra lunedì 16 e martedì 17 dicembre; Cgil e Licta hanno proclamato uno stop nei giorni 15 e 16 nel centro di assistenza al volo alla Malpensa di Milano (che la Commissione ritiene irregolare); ed il 16 dicembre sciopereranno per otto ore anche gli assistenti al volo aderenti alla Cisl».

Anche con l'anno nuovo, intanto, negli stabilimenti Fiat dell'auto arriva la cassa integrazione, come conseguenza di un mercato che in Italia continua a registrare pesanti flessioni. Nel periodo che va dal 7 gennaio al 2 febbraio 97, il provvedimento comunicato ieri dall'azienda ai sindacati, comporterà un «taglio» di 10.300 vetture sulle linee della «155» a Pomigliano, di «Delta» e «Dedra» a Rivalta, «GTV» e «Spider» ad Arese, «Bravo» e «Brava» a Cassino. Nella prima settimana i lavoratori messi in cassa integrazione saranno complessivamente 5.500; nella seconda, 3.300; 1.700 nella terza settimana e 15.400 addetti nella quarta settimana.

Referendum alla Fiat: no all'accordo sui sabati

I lavoratori delle carrozzerie di Mirafiori e Rivalta hanno respinto con un referendum l'accordo sui 4 sabati lavorativi di recupero sulle linee della Marea e della Bravo. L'accordo era stato firmato da Fim, Uilm e Fismic, il referendum, promosso dalla Fiom, era stato richiesto da 1.348 lavoratori e lavoratrici e quindi obbligatorio in base al regolamento nazionale sulla democrazia sindacale. Il referendum si è tenuto ieri e ad esso hanno partecipato 2.573 lavoratori, il 59,5% dei presenti. Con i seguenti risultati: 1710 no all'accordo, 749 sì, 123 schede bianche e nulle. Nonostante il risultato del voto, la Fiat ha deciso di comandare comunque i lavoratori per i prossimi due sabati. La Fiom di Mirafiori e Rivalta ha perciò proclamato lo sciopero per sabato 14 e 21 dicembre e offre il suo patrocinio a tutti i lavoratori che intendono difendere anche individualmente i loro diritti contrattuali e tra questi il rispetto dei risultati del referendum.

Aumenti per 6 milioni lordi in 4 anni nell'azienda del presidente Federmecanica. Critiche dalla Fiom

Albertini firma il «suo» integrativo

Accordo integrativo alla «Albertini Cesare spa», l'azienda di Turate (Como) di cui è amministratore delegato il presidente di Federmecanica, Gabriele Albertini. L'intesa - che non è stata firmata dalle organizzazioni sindacali di categoria né dalle associazioni industriali - è stata raggiunta con la Rsu di fabbrica e prevede un aumento medio di sei milioni in quattro anni legato alla presenza. Giudizio negativo della Fiom. E la Fim parla di «interessi di bottega».

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Strano comportamento, quello di Gabriele Albertini. Da un lato, come presidente di Federmecanica, si oppone al rinnovo del contratto nazionale e chiede la sospensione della contrattazione di secondo livello. Dall'altro, come amministratore delegato della «Albertini Cesare spa», la sua fabbrica di Turate, in provincia di Como, sigla di suo pugno con la Rsu l'accordo aziendale. E tira fuori i soldi. Proprio alla vigilia - la firma è del 9 dicembre pomeriggio - del confronto

con Fiom, Fim e Uilm convocato dal ministro del Lavoro, Treu.

«Segno - commenta il segretario regionale della Fim-Cisl, Carlo Spreafico - che gli interessi di bottega vengono prima di quelli della categoria». Al punto che l'intesa è stata trovata al di fuori della stessa associazione degli industriali metalmeccanici di cui Albertini è il più autorevole esponente.

Il laccio della presenza

Ma cosa prevede l'integrativo

Albertini? I sessanta dipendenti dell'azienda, specializzata in pressofusioni, si ritroveranno in busta paga un aumento medio di un milione e 500mila lire all'anno - sei milioni nell'arco del quadriennio di validità - legato ai risultati. Anzitutto quelli di produttività, visto che l'ammontare della somma da distribuire viene calcolata sul valore aggiunto prodotto per ogni singolo addetto.

La distribuzione tra i singoli lavoratori, però, avverrà quasi interamente sulla base delle ore effettivamente prestate (straordinario compreso), escludendo dal computo anche quelle perse per malattia, ricovero ospedaliero, infortunio sul lavoro o permessi sindacali. Cioè chi si ammala, chi si fa male, chi sciopera. Un po' come dire che è un premio riservato ai volenterosi, purché sani e ubbidienti.

Non solo. Il premio così determinato, oltre ad essere forfetario, non ha alcuna ricaduta sugli altri istituti contrattuali.

Proprio per questi motivi le organizzazioni di categoria, che pure hanno partecipato a tutta la lunga fase della trattativa, la firma all'accordo, alla fine, non ce l'hanno messa né ce la metteranno. «Dal punto di vista della contrattazione, è una sconfitta» - dice senza mezzi termini Cristina Barbaglia, la funzionaria che segue la fabbrica di Turate per conto della Fiom, l'organizzazione che conta trenta dei trentuno aderenti al sindacato.

No di Fiom e Fim

Anche se, sotto un certo aspetto, quello della «Albertini», è un epigono esemplare. «Conferma - sottolinea Carlo Spreafico - che il problema del costo del contratto sollevato dagli industriali è esagerato e che lo scontro sui livelli degli aumenti richiesti è artificioso. Il problema non è la quantità, ma chi deve dare e come deve dare i soldi». Anche per il segretario Fim, comunque, il «modello Albertini» è inaccettabile. «Mostra una concezione delle rela-

zioni industriali sudamericana» - dice. Anche se da Turate, il confine con la Svizzera non dista più di una decina di chilometri.

E il 17 manifestazione

A spingere la Rsu all'accordo, contro il parere del sindacato provinciale, sono stati i lavoratori. Stanchi di una trattativa che si trascinava dallo scorso febbraio e che era costata, oltre a dieci ore di assemblea, anche quattro ore di sciopero. Senza contare, naturalmente, quelle per il contratto e il blocco (dal 10 settembre) degli straordinari. Anche loro determinati dalle scelte del dottor Albertini.

Martedì mattina intanto, a sostegno della vertenza nazionale, davanti alla «Albertini spa» manifesteranno i metalmeccanici di tutta la provincia di Como. Mentre il giorno successivo, a Gallarate, toccherà alle tute blu della provincia di Varese che presidieranno, questa volta, l'azienda del presidente di Confindustria, Giorgio Fossa.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.087	-0,37
MIBTEL	10.160	-0,65
MIB 30	15.116	-0,7
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
IND DIV		0,36
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
FIN PART		-1,53
TITOLO MIGLIORE		
GIFIM		7,62
TITOLO PEGGIORE		
MONTEDESON W		-34,23
LIRA		
DOLLARO	1.527,89	2,05
MARCO	989,25	0,37
YEN	13.509	-0,02
STERLINA	2.524,84	-1,49
FRANCO FR.	292,50	0,36
FRANCO SV.	1.161,45	3,67
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-1,12
AZIONARI ESTERI		-0,86
BILANCIATI ITALIANI		-0,77
BILANCIATI ESTERI		-0,48
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,25
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,38
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		5,55
6 MESI		5,87
1 ANNO		5,79